

U Ciondale

a cura di **Bruno Benedetti**

NOVANT'ANNI? BEATU CHI CE RRIVA

Recitata da: *Sara Desideri e Cristiana Fioravanti**commare Ngelina, commare Rosa*CN: Bongiorno commare Ro',
chennè?CR: Eh n pochittu bbe'! A casoma
pare nu spitale, tengu tutti a freve!CN: Allora ghia' da comprà i
portugalli che ghi fau bbè. A
maritimu che s'è sentitu male, ghiò
fattu tante de quelle spremute che
ghi so rescappate da e recchie e
pare che è guaritu subito!CR: C'èvo penzatu pure io, so scap-
pata abbon'ora senno fenisciu!CN: Ha vistu che s'è mortu u padre
e la pecorara? Oggi se fa u funerale
a san Miasciu, ce vè?CR: Daviro! Propiu me renresce!
Mo vedo se ce pozzo venì, ce ven-
go!CN: Se n ce pô venì chiamame che
dima' varrem'a campusantu!

CR: E, senti pô, quant'anni teneva?

CN: Novant'anni.
CR: E fregalu! E' campatu sosci'
tantu! Beatu issu! Magara ce cam-
passe pure io!CN: Oddio meu! Ce tengo maritimu
che revè da fòre, quillu quanno revè
n sente raggiuni, vo magnà e basta,
è megghio che me ino. Varda pô a
cecora quantu costa! Chesso matti?
Ma vao a fa a fòre che è pure più
sincèra! Propiu non se po più cam-
pa, è, comma? Eppo, è tutta
robbaccia. Non è più come 'na
vòta!CR: T'ha raggio', non sapimo più
quello che c'emo da magnà!

MEGGHIO NVIDIATI CHE COMPATITI

Recitata da *Gloria Merlonghi e
Chiara Angeloni**commare Maria, commare Checca*CC: Commare Marì, come sta? Me
parivi propriu tu d'arretu, si propriu tu!CM: Ghieri hò vistu marititu e m'a
dittu che stete bbé!CC: Che vô! Commare Che', stemo
bbé, mica ci ha pigghiatu un curbu!
Sta tranquilla 'n te preoccupà, nu
non stemo mai male!CM: Sci, ce credo, ma lunedì hò
ncontratu nonnota e m'ha dittu che
figghitu steva male!CC: Ma, cche sta 'ncura a crede a
nonnoma? Quella tè novant'anni, éarrivata a nu livò, n capisce gnente,
s'è remmammita! Addo si ita?CM: So ita a compra un paru e
cioce a maritimu, va, me l'ha
ncartate sopra na foggia e
sommarina! Quillu mpiastru ce fa
nzu e gno, se mette pure pe i
nell'ortu, sotto a casa, pefforza che
se ghi sbucianu e tocca a
recompralle!

CC: Eeeche é questo o male!

CM: Tu dici bbé, l'ho pagate venti
mila lire!

CC: E cche sso d'oro!

CM: N ce cridi, valle a comprà pure tu!

CC: Menne ngoscio! Vattene va! O
da i a comprà do broccoli che ce
vogghio fa i frittelli!CM: Io menne vao che figghimu tè
a freve!

CC: Ma n ivi dittu che...

TABACCHERIA

RIV. N. 1

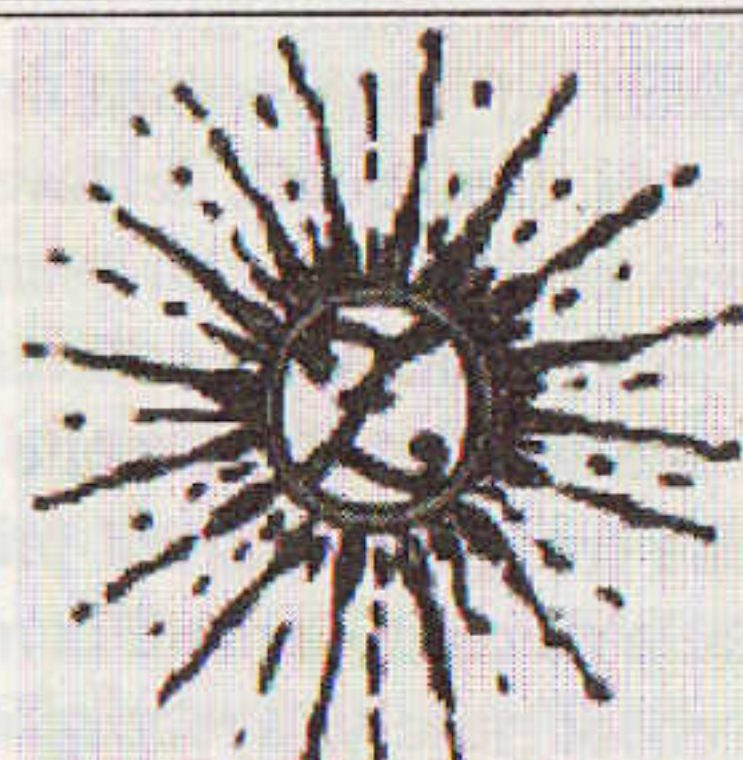
CARTOLERIA

PROFUMERIA e PELLETERIA

art. da REGALO e per FUMATORI

RICARICHE PER TELEFONINO TIM E OMNITEL

Via Piave, 79



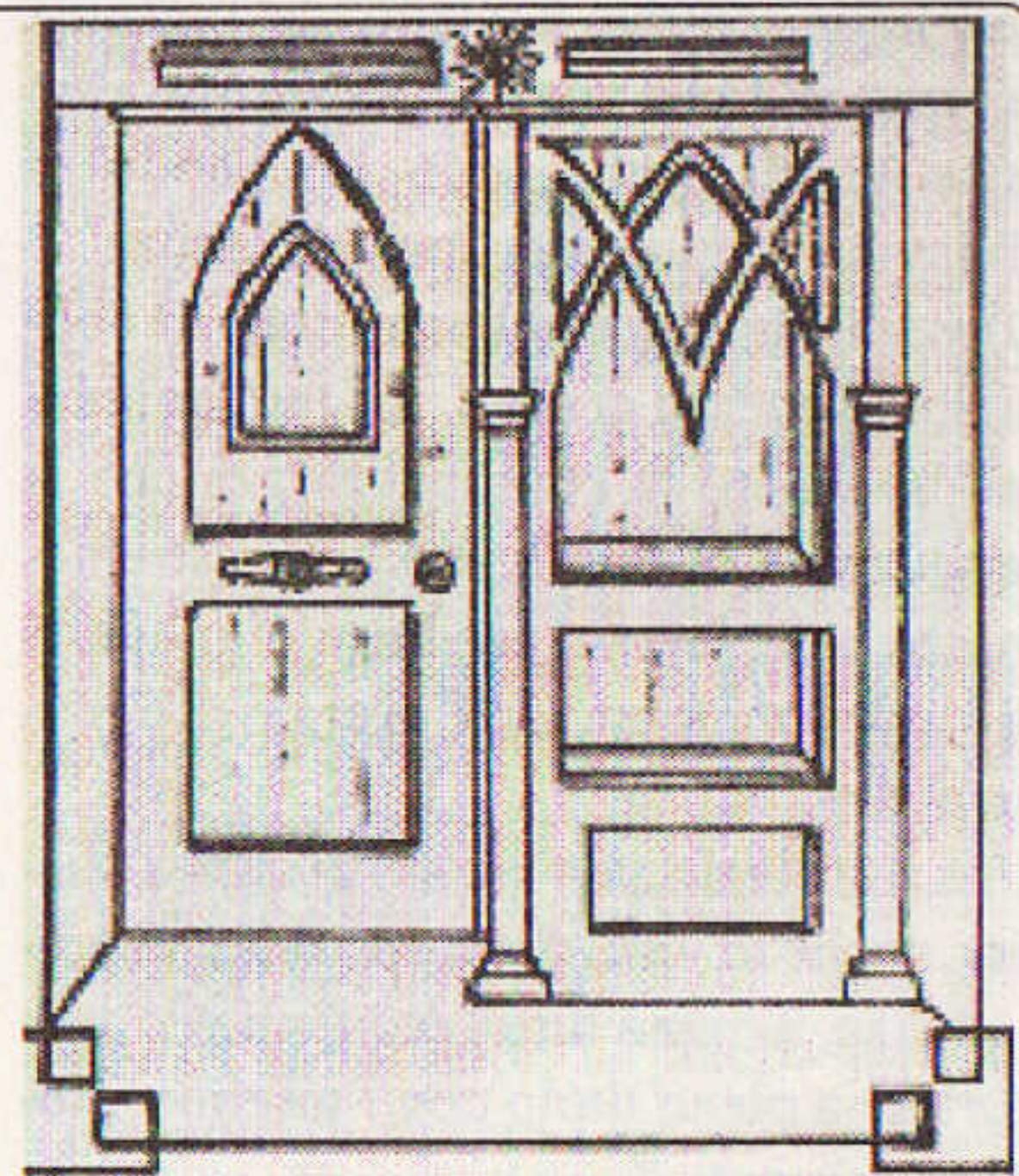
ORO ZECCHINO

Gioielli

Via Piave, 63

PALOMBARA SABINA (RM)

Tel. 0774/634989



"u sciufilu", tipico vicolo del centro storico

UNA VOCE NEL DESERTO

Obiettivo raggiunge l'ambito
traguardo delle sette candeline

Mario Catena a pag. 4

OBIETTIVO JUNIOR e Obiett...ITC

nelle pagine centrali

Attualità
Cultura
Informazione
Spettacolo
a Palombara Sabina

Mensile Indipendente € 1,55 Omaggio
Reg. Trib. Roma n. 306/95 anno VIII n. 1

GENNAIO 2002

UN ATTO DI GIUSTIZIA

Elido Massimiani a pag. 5

POSTA CON RISPOSTA

Alberto Silvi a pagg. 10-11

SULLA RIPERIMETRAZIONE DEL PARCO LA RISPOSTA DEL COMITATO PROMOTORE

Alberto Petrocchi a pag. 13

APPUNTAMENTO CON LO SPORT

Renzo Tommasi a pag. 16

NOTIZIE DAL PARCO DEI MONTI LUCRETILI

a cura dell'Ufficio Stampa del Parco
a pagg. 18-21

LA COMMERCIALIZZAZIONE DELL'OLIO

Giulio Paluzzi a pagg. 22-23



**Il 20 dicembre:
Giornata di Studi insieme per
comunicare
leggere
lavorare
crescere in rete**

Il 20 dicembre a Palombara Sabina, presso il Castello Savelli, si è svolta la Giornata di Studi "Natale Insieme per comunicare, leggere, lavorare, crescere in rete". La giornata è stata organizzata dall'Istituto Comprensivo di Palombara Sabina in collaborazione con MIUR-DGR (Ministero Istruzione, Direzione Generale Regionale) per il Lazio - Ufficio Scolastico di Roma - e patrocinata dal Comune di Palombara e dall'AIB Lazio (Associazione Italiana Biblioteche). Scopo della manifestazione, presentare le azioni avviate nel passato anno scolastico nel campo della lettura e delle biblioteche, in ottica di rete e di integrazione con gli Enti locali, in particolar modo nella realtà territoriale di Palombara Sabina, e dei distretti scolastici 32 e 33.

L'Istituto Comprensivo di Palombara Sabina muovendo dai finanziamenti della CM.228/99, ha infatti realizzato, secondo i più moderni standard, la propria biblioteca scolastica multimediale che si rivolge alla comunità scolastica e cittadina con un'offerta di informazione, documentazione e attività fortemente radicate, sia nel POF dell'Istituto sia nel Territorio.

La giornata di studi inoltre ha teso a fare il punto dei vari progetti avviati tanto dall'Istituto Comprensivo di Palombara Sabina quanto da altre istituzioni scolastiche del Territorio e a delineare alcune linee possibili di sviluppo dei progetti di rete di tale Istituto in collaborazione con le altre Scuole e le Istituzioni del Territorio nell'ambito del Progetto SBIM, promosso dal Provveditorato agli Studi. Mediante il Progetto SBIM (Sistema Bibliotecario Integrato Metropolitano) frutto di un protocollo di intesa siglato dal Provveditorato agli Studi di Roma e il Comune di Roma - Assessorato alle politiche culturali -, si è teso ad istituire un rapporto organico fra le biblioteche dell'Istituzione Sistema Biblioteche - Centri Culturali (I.S.B.C.C.) ed

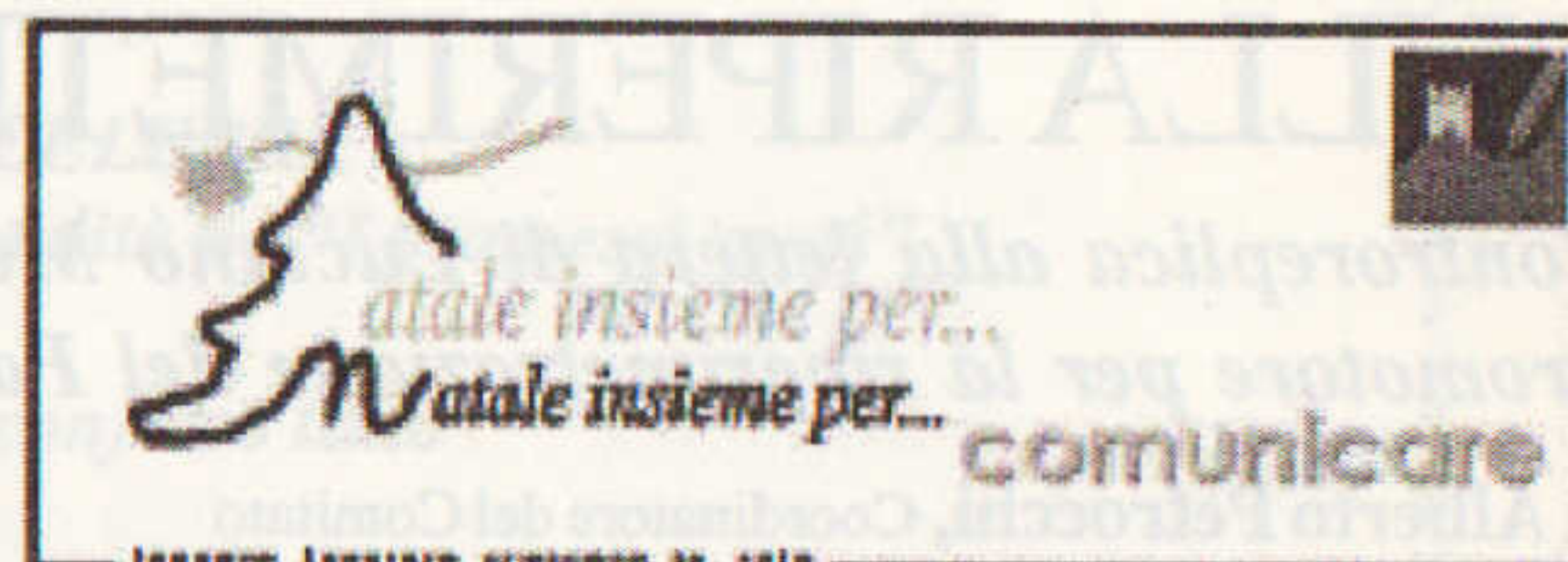
i servizi di biblioteca esistenti o in via di istituzione all'interno delle scuole, per promuovere la diffusione della lettura e di strutture in rete sempre più efficienti. Mediante lo SBIM infatti sarà possibile, stando comodamente seduti davanti ad un pc collegato ad Internet, (www.sbim.it), conoscere le dotazioni librerie delle varie biblioteche connesse in rete, così come essere informati dei progetti portati avanti dalle stesse. Tale sistema diviene tanto più efficiente ed efficace, se si pensa che a prendervi parte non saranno soltanto le biblioteche scolastiche ma anche le biblioteche provinciali e comunali facenti parte dell'Istituzione Sistema Biblioteche, le cui dotazioni sono certamente molto consistenti così come i progetti promossi sono ad alta valenza culturale e didattica. In tal modo in questa azione di condivisione della propria "ricchezza" e disponibilità, saranno sicuramente le scuole, con le loro modeste dotazioni, ad avere i migliori vantaggi, senza nulla togliere alle loro iniziative che, promosse nell'ambito dello SBIM, otterranno la ribalta che meritano. A rendere possibile questa condivisione sarà anche l'uso di un software, WINIRIDE, distribuito gratuitamente dal Ministero dell'Istruzione alle scuole, mediante il quale sarà possibile informatizzare i cataloghi ed esportarli sul Sistema Bibliotecario Integrato. A parlare ampiamente del progetto è stata la dott. Fiorella Orsini, referente provinciale del Programma Biblioteche e del progetto SBIM. In questo contesto un ruolo fondamentale acquista la collaborazione con gli enti locali, chiamati in primis a prendere parte al Sistema. A tal proposito il sindaco di Palombara Sabina, Massimo Fieramonti, presente in qualità di ospite accanto alla dirigente Rosa Venuti, non ha potuto sottrarsi alla domanda inerente lo stato della Biblioteca Comunale di Palombara Sabina, inaugurata

ormai da alcuni anni, con una dotazione libraria di grande importanza da un punto di vista storico - culturale ma mai attivata effettivamente. Il Sindaco ha risposto che è stato indetto un bando per l'affidamento della gestione della Biblioteca comunale, al quale hanno risposto 3 Associazioni locali, per cui attualmente il problema di "sciogliere la matassa" sarà affidato al Segretario Comunale e quanto prima avremo il responso.

Hanno fatto seguito gli interventi della dott.ssa Manco dirigente dell'Istituto Comprensivo di Monterotondo che ha ampiamente affrontato il tema di un sistema di organizzazione in rete adottato all'interno del proprio Istituto con eccellenti risultati, ma esportabile anche in un sistema territoriale allargato e della dott.ssa Valenti, dirigente del 3° Circolo didattico di Guidonia-Villanova - e referente per il Consorzio del 33° Distretto, la quale ha affrontato la questione dal punto di vista di una rete territoriale funzionante ormai ad 2 anni, in cui le scuole periodicamente portano a conoscenza e vengono a loro volta informate, mediante un Forum territoriale, di tutti gli eventi, iniziative, attività presenti sul territorio in campo didattico-educativo.

Il programma della giornata di studi, che si sarebbe dovuto completare nel pomeriggio, ha subito una modifica sostanziale a causa del grave lutto dovuto alla morte del dirigente dei servizi di segreteria dell'Istituto Comprensivo di Palombara, il sig. Eugenio Foresta, ricordato con grande commozione, all'apertura del convegno, dalla dirigente Rosa Venuti come un importante e indispensabile collaboratore. Pertanto dopo la premiazione del concorso "sempreverde" indetto dal Parco regionale dei Monti Lucretili si è chiusa la giornata dei lavori con un arrivederci al prossimo incontro.

Olivia Mezzanotte



Obiettivo raggiunge l'ambito traguardo delle sette candeline

UNA VOCE NEL DESERTO

di Mario Catena

Buon Anno! Buon Anno a tutti voi, ma soprattutto Buon Anno ad Obiettivo.

Siamo arrivati al traguardo del settimo anno di attività, mai un giornale è durato tanto a Palombara; mai un giornale è stato più osteggiato; mai un giornale è stato più apprezzato.

I tentativi di cucirci la bocca, soprattutto da parte degli uomini che governano il "palazzo" sono stati tanti, ma in barba ai loro subdoli tentativi di boicottaggio eccoci ancora a far sentire l'unica voce libera di Palombara Sabina.

Non sappiamo se domani saremo ancora qui, per adesso ci godiamo questo splendido momento insieme ai nostri fedelissimi lettori, sempre più numerosi e sempre più attenti.

Il manifesto del nostro giornale è tutto racchiuso nel primo editoriale scritto dal nostro direttore, Donato Ruggiero, nel lontano 1995. Con il senno del poi, e con un certo orgoglio, possiamo dire senza possibilità di smentita che tutti gli "obiettivi" sono stati raggiunti in pieno.

Il miglior modo di festeggiare è rileggere insieme quelle poche righe ricche di significato e ricordare, con simpatia ed affetto, tutti coloro che si sono dati da fare, chi più chi meno, per la nascita del giornale, soprattutto chi, come Massimo, oggi non sono più tra noi.

Buon Anno a tutti!

L'idea di fare un giornale è nata da alcuni di noi aderenti o simpatizzanti dell'associazione Movimento di Proposta ed Azione Democratica, quando, dovendo stilare il programma del Movimento per le passate elezioni amministrative di novembre, ci siamo accorti che fra i probabili motivi di un certo disinteresse verso la politica in genere ci potesse essere la mancanza d'informazione e la convinzione di non poter incidere sui processi di decisione politica e amministrativa. Da qui il desiderio e l'impegno, insieme ad altri di buona volontà nel frattempo coinvolti nel progetto, di pubblicare un giornale di e per Palombara, Cretone e Stazzano. Un giornale, quindi, che non vuole essere "del Movimento", ma un mezzo a disposizione di tutti per partecipare in prima persona e più attivamente

alle vicende politiche amministrative e sociali del nostro Comune.

Il giornale si chiama "Obiettivo" per due motivi:

- vuole essere un obiettivo puntato su Palombara pronto a scattare, a fissare la realtà, qualsiasi realtà, così come si presenta, con i suoi pregi e i suoi difetti, con le sue luci e le sue ombre, per permettere a tutti di sapere e conoscere e quindi agire;
- vuole essere obiettivo, cioè raccontare tutto senza la mediazione delle varie ideologie, e soprattutto senza la mediazione di interessi personali o di gruppo. Il nostro intento è quello di seguire e

referire su tutti i Consigli Comunali, di pubblicarne in sintesi le delibere più significative e di cercare di seguirne il cammino, di essere la voce dei cittadini che hanno da segnalare e da chiedere qualcosa agli amministratori comunali. Vogliamo inoltre essere la voce di tutte le associazioni, società o gruppi che a qualunque titolo siano presenti nel nostro territorio.

Siamo aperti ad ogni collaborazione, accettiamo idee e suggerimenti da tutti nella speranza di riuscire insieme a migliorare la qualità della vita nel nostro comune.

NELLA GIUSTIZIA RISIESTE IL VERO POTERE

di **Erino Ippoliti**, già Commissario straordinario e Presidente dell'Ospedale SS Salvatore Da qualche tempo si riparla, giustamente, della costruzione dell'Ospedale nella città di Guidonia. Con i suoi 100.000 abitanti e forse più, non ha alcun timore di poter occupare tutti i posti letto nei nuovi reparti dell'Ospedale che verrà.

La nuova struttura sanitaria poteva nascere a Guidonia già nel 1965, come fece l'ECA di Palombara Sabina con la costruzione dell'Ospedale SS Salvatore, quando cioè il medico provinciale di Roma, il Prof. Gaetano del Vecchio, per volontà del ministro della Sanità, aprì il Piano Provinciale Ospedaliero, invitando i Comuni idonei che avessero voluto realizzare nuove strutture sanitarie a fare domanda di inserimento nel PIANO PROVINCIALE, concedendo ai beneficiari facilitazioni nella concessione dei mutui e nei pagamenti degli interessi da parte della Cassa Depositi e Prestiti (CC.DD). Non ci fu alcuna richiesta dei Comuni di Palombara, di Guidonia ed altri in questo senso.

Anche se è passato molto tempo da quella possibilità del 1965, Guidonia avrà il suo Ospedale - **giustamente** -

Non è stato però giusto seguire i desideri di alcuni "maleintenzionati" bloccando lo sviluppo dell'Ospedale di Palombara, che per 30 anni ha servito e serve egregiamente tutti i malati acuti dei tanti Comuni che sono a monte nel vasto territorio Sabino ed oltre.

Il nuovo Ospedale di Guidonia, con i suoi (ripetiamolo) più di 100.000 abitanti, non avrà mai bisogno di **pazienti** dei comuni serviti dall'Ospedale di Palombara, a causa della vicinanza della viabilità, dell'urgenza, della capacità, della sua validissima struttura sanitaria efficace ed efficiente.

Come si vorrebbe da qualche parte **bloccare, trasformare, mutilare, l'Ospedale SS Salvatore eliminando la Chirurgia, la Medicina, il Pronto Soccorso, è come tagliare un organo sano ad un paziente per farlo morire.**

Il nuovo Ospedale di Guidonia sarà autosufficiente tanto Che avrà bisogno di dirottare in altri ospedali i suoi malati, evitando così il probabile **accentramento**. Non potenziando quindi l'Ospedale di Palombara mutilandolo per seguire certe malvagie decisioni, sarà soltanto per soddisfare "Bramosie di potere e di vendetta" di qualche personaggio **innominabile**. Auguriamoci invece, che il nuovo Ospedale di Guidonia e quello di Palombara possano vivere, come è naturale, separatamente, dimostrando di essere, chi più chi meno, due modelli di ospedali per acuti.

Auguriamoci ancora che i Sindaci di Palombara, Montorio Romano, Nerola, Montelibretti, Scandriglia, Passo Corese, Moricone, Marcellina, Sant'Angelo ecc. ecc. sappiano intervenire per difendere i nostri interessi sociali **soddisfacendo così la Giustizia e il suo potere.**

Pacco dono dell'Amministrazione Comunale di Palombara Sabina

IL REGALO DI NATALE

di Mario Catena

Corsi e ricorsi storici. A distanza di un anno l'amministrazione comunale di Palombara Sabina ritorna alla carica con la sua fantomatica lotta all'evasione. Alla fine del 2001 si pretendeva il pagamento, non dovuto, di una differenza ICI relativa al 1993. Oggi si pretende il pagamento, anche questo non dovuto, della TARSU sulle autorimesse, stalle, cantine e immobili similari.

Diciamo subito che questo costume di inviare avvisi d'accertamento sotto il periodo natalizio ha qualcosa di perverso. Forse con il fatto che a Natale ci sentiamo tutti più buoni, si pensa che il contribuente sia più incline a sopportare i soprusi della pubblica amministrazione. Forse il Comune, spinto dalla ditta appaltatrice, la quale ha tutto l'interesse economico - lucrativo affinché il Comune incassi il più possibile, è convinto che disponendo della tredicesima il contribuente sia più incline a fare qualche regalia.

Quest'anno addirittura abbiamo dovuto anche sorbirci il sermone dell'amministrazione la quale pontifica: "Per la giustizia e la legalità sulla TARSU"; mi domando se chi scrive queste cose conosce il significato di giustizia e legalità, probabilmente no! Altrimenti si sarebbe ben guardato dall'utilizzare questi termini in una simile circostanza.

Diciamo che per TARSU si intende la ben più profana "immonanza", che come dice bene la nostra cara amministrazione comunale, non è mai stata applicata per la

quasi totalità dei locali, pur dovuta per legge.

Su questo "pur dovuta" c'è molto da riflettere. Sì, perché in questo Comune tutto è dovuto dal contribuente all'amministrazione comunale, ma non vige il contrario. Strano modo questo di interpretare la legge. A proprio uso e consumo, dimenticandosi di quella mielosa "giustizia e legalità" di cui si diceva prima.

Dopo la doverosa verve polemica entrata nel tecnico e facciamo il punto della situazione.

Attualmente la tassa sui rifiuti solidi urbani è regolata dal decreto legislativo n. 507 del 1993. Questo decreto stabilisce che "la tassa è dovuta per l'occupazione o la detenzione di locali ed aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti", ad eccezione dei "locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati o perché risultino in obiettive condizioni di non utilizzabilità".

La stessa legge, quella tanto cara all'amministrazione comunale, dice anche che "i Comuni debbono istituire una tassa annuale, da disciplinare con apposito regolamento ed applicare in base a tariffa con l'osservanza delle prescrizioni e dei criteri di cui alle norme seguenti".

Naturalmente nel Comune di Palombara Sabina nulla di tutto questo è stato fatto. Anzi! A dire il vero un regolamento esiste, ma risale al 1983, nonostante tutto è un regolamento ancora vigente.

Signori Amministratori, ah, ah!!!! Siete rimasti fermi ad un regolamento del 1971, come mai? Il primo dovere di un buon amministratore dovrebbe essere quello di aggiornarsi, non credete?

Ma queste sono solo barzellette, andiamo avanti.

Diciamo subito che il nostro regolamento esclude dal pagamento della tassa le stalle e i fienili, eppure anche ai proprietari di tali locali è stato richiesto il pagamento dal 1996 al 1999, come mai?

Andando avanti nella lettura del nostro regolamento, al quale dobbiamo richiamarci obbligatoriamente, come dice "la legge", incontriamo il giusto principio generale che sono tassabili "tutti i vani comunque denominati". Abbiamo letto tassabili, quindi che possono essere soggetti a tassa; ma il regolamento va oltre. Ad un certo punto individua le categorie dei locali e delle aree soggette a tassazione, quindi non più un'ipotesi, ma una certezza. L'individuazione precisa dei locali soggetti a tassazione diventa il presupposto imprescindibile per l'applicazione pratica del tributo.

E ancora. Dopo aver individuato quali locali tassare, la legge, e di conseguenza il regolamento, rimandano alla delibera di Giunta Comunale, obbligatoria, che stabilisce le tariffe da applicare in base alla singola categoria dei locali. Né nel regolamento, né nella delibera che stabilisce le tariffe sono rintracciabili le autorimesse, le cantine, le stalle, i fienili, i locali ad uso agricolo, i locali ad uso familiare e simili.

Quanto affermato tanto è vero, che il Comune ha dovuto inventarsi la tassa da applicare ed utilizzare per questi locali, e cioè la tassa prevista per le associazioni sportive, culturali, ricreative, sindacali e politiche aventi fini costituzionalmente protetti, scuole pubbliche e private. E cosa c'entra? Niente.

Sintetizzando, possiamo affermare che in assenza di una specifica norma regolamentare, ma soprattutto di una precisa tariffa, la tassa non può essere applicata, quindi gli avvisi di accertamento sono illegittimi e costituiscono un vero e proprio abuso.

ESPERIENZE

di Roberto Passacantilli

Ma non è finita.

Dopo averci considerato evasori, come se non bastasse, l'amministrazione comunale ci accusa di non aver presentato la denuncia di occupazione o detenzione dei nostri locali. Questo signori, non è assolutamente vero, è una bugia bella e buona.

Non voglio generalizzare, ma nella maggioranza dei casi è così, e sapete perché? Il Comune stesso, a cavallo tra il 1989 e il 1990 ha provveduto alla rilevazione di tutte le superfici tassabili all'interno del Comune. In virtù di ciò il contribuente era obbligato soltanto alla presentazione di un'eventuale denuncia di variazione, che se non verificata, come è vero per la stragrande maggioranza dei locali, non andava presentata. A seguito di questa rilevazione, effettuata d'ufficio, quindi non suscettibile dei vizi propri di una denuncia di parte, il Comune ha ritenuto opportuno per i locali aventi tipologia di cantine, autorimesse, stalle, fienili, pertinenze, non applicare la tassa per la mancata produzione di rifiuti, il tutto in base alla norma generale allora, ed ancora oggi, vigente.

Non vorrei infierire, ma un altro elemento di illegittimità è dovuto alla firma di colui che ha sottoscritto l'atto di accertamento. In esso leggiamo "Il funzionario responsabile", ma sempre la legge, quella tanto cara solo quando fa comodo all'amministrazione comunale, stabilisce che il Comune "designa un funzionario cui sono attribuiti la funzione e i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale relativa alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni" ecc.. Senza questa specifica nomina, che dovrebbe avvenire con delibera di consiglio comunale, al più di giunta comunale, la sottoscrizione degli atti non è valida e determina la nullità dell'atto stesso. Ora il firmatario dei nostri avvisi di accertamento non è stato mai nominato responsabile di questa specifica funzione, ciò deve far ritenere che tutti gli avvisi di accertamento, anche quelli contro i veri evasori, presentino dei vizi di legittimità che ne potranno determinare l'annullamento.

Insomma, per farla breve, a pagare continueremo ad essere solo quelli che lo hanno fatto fino ad oggi, ed i furbi continueranno ad essere messi nelle condizioni di fare i furbi.

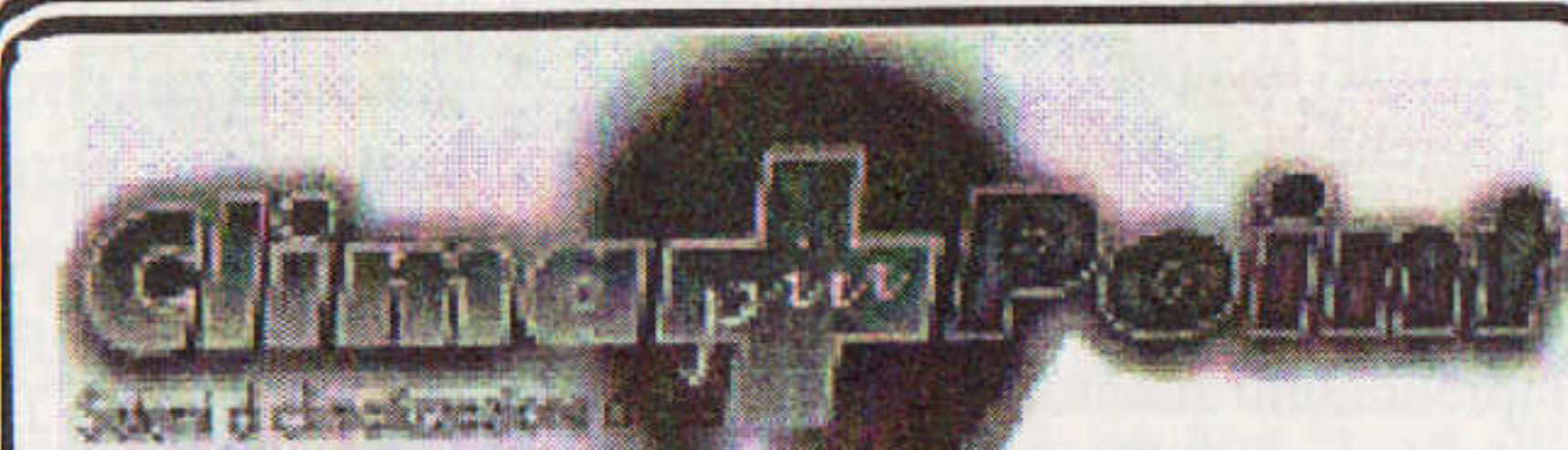
Lo guardavo mentre, con le dita della mano destra prendeva dalla tovaglia, che copriva il tavolo, apparecchiato per le feste di Natale, dei pezzettini di buccia di arancio che sarebbero serviti a coprire il numero della cartella della tombola che aveva comprato come tutti noi. Seguiva il movimento del braccio di un suo nipote che estraeva da un calzino il numero che avrebbe trovato posto sul cartellone: la voce scandiva il numero 12. Lo cercava e dall'espressione del suo viso si capiva se era presente in quella cartella. Vedevo e intuivo che non desiderava vincere, ma era contento perché intorno a quel tavolo riuniti c'erano le sue figlie, generi e nipoti, che rallegravano la serata. Il suo sguardo si posava prima su di uno, poi su di un altro. Avrei voluto, in quel momento entrare nei suoi pensieri e capire quali sensazioni scaturivano da essi. Ottanta anni vissuti su questa terra!

Quale e quanta esperienza racchiudeva questo numero. Quante cose potrebbe insegnarci; ma come tutte le persone anziane, siamo solo capaci di salutarle ma non di ascoltarle, indaffarati a far correre con frenesia i minuti della nostra giornata, per il raggiungimento di uno scopo, legato alla felicità effimera della vita. Soffermarci invece ad analizzare il significato della vita è troppo impegnativo e logora ed indebolisce,

il concetto che noi abbiamo di essa. Soldi e benessere: questo è il nostro credo. Sono importanti, ma se crediamo solo in essi, siamo caduti proprio in basso. Sarebbe bello invece, sedersi vicino a queste persone canute e chiedere consiglio, facendoci aiutare a capire quella che è la vita nel vero significato della parola e, a non commettere errori, usando i loro come esperienza vissuta.

Ci farebbero aprire gli occhi davanti ad un panorama migliore che osserviamo dalla finestra che si affaccia sulla nostra esistenza, dove tutto è legato all'onestà, ad un rapporto migliore con noi stessi e con gli altri, senza un velo di pregiudizi e incomprensioni, verso una condizione sociale migliore.

Sono ottantenni importanti, godiamoci per tutto il tempo che i nostri occhi hanno la possibilità di incontrarsi con i loro, altrimenti dopo avremmo solo rimpianti.



SISTEMI DI CLIMATIZZAZIONE D'ARIA

Concessionaria OMRON
registratori di cassa e
bilance elettroniche

Riparazioni frigoriferi
industriali

Attrezzature varie per negozi

Via di Valle Cupa, 1 - Palombara S. (RM)
Tel. 0774 63.54.08 Cell. 0328 7710351



**L'ARTE
DELLA
CARTOLERIA**

Scuola - Ufficio
Casa - Art. da regalo

PATRIZIA TOMA

Via della Libertà, 44

Tel. / Fax 0774/637171

00018 PALOMBARA SABINA (Roma)

PALOMBARA SPORT

di Renzo Tommasi



PRIMA CATEGORIA

 Il Palombara saluta il 2001 con l'ennesima vittoria interna ai danni del S. Cleto. Netto 3-0 che ci permette di non perdere terreno dalle dirette avversarie Guidonia e Saxa Flaminia. Positivo l'esordio nella parte finale del giovanissimo Carlo Campagna. Si riprende dopo la pausa natalizia con l'atteso derby con il Pro Marcellina. Partita disputata davanti ad una gremitissima tribuna con larga rappresentanza della squadra ospite. Gli arancio-nero vanno subito in vantaggio (20°) su calcio di rigore per un ingenuo fallo della difesa palombarese. Batte Marano e l'estremo difensore Storti per poco non compie il "terzo miracolo". Passano solamente cinque minuti ed il Palombara ristabilisce le distanze con il giovane Ippoliti che fa partire un preciso tiro da fuori area che colpisce il palo interno e finisce in rete, beffando l'ex portiere Alessandrini. Nella ripresa assistiamo a vari tentativi da parte di Cirillo & C. purtroppo senza esito. Mister Scoccini a sorpresa mette in campo il "redivi-

vo" Morelli, reduce da un lungo infortunio, che appena dopo cinque minuti sigla la seconda rete che ci consente di vincere questo importante e delicato incontro. Un augurio particolare va al "capitano" Simeoni, reduce da un incidente stradale, fortunatamente senza conseguenze. Il girone di andata termina con la trasferta di Roma con l'Achillea. La partita finisce con uno striminzito 0-0 che permette al Palombara di portare a tredici i risultati positivi in questo girone di andata. I numeri: otto vittorie, cinque pareggi e due le sconfitte. Ventinove le reti segnate contro quattordici subite. Occupiamo il secondo posto e siamo ad una sola lunghezza dalla capolista Guidonia con 29 punti.

Ultim'ora: Certosa-Palombara 4-0.

Uno sguardo alle Minori

La formazione Juniores dopo un avvio "bruciante" segna il passo e perde qualche posizione in classifica in questo ultimo scorcio di campionato, nonostante ciò occupa una posizione di rilievo. Per quanto riguarda il settore Allievi, i ragazzi di Agostani si impongono prepotentemente conquistando il primo posto in classifica. Sono a quota 37 con 12 partite vinte, 2 perse ed 1 pareggiata, 42 i goal realizzati e solo 7 quelli subiti.



PRIMA DIVISIONE FEMMINILE

Dopo un inizio di campionato non certo esaltante (due sconfitte consecutive) le ragazze di Vittorio Rondinara "anellano" ben quattro vittorie consecutive contro il Città di Rieti, San Basilio, Don Orione ed infine il Poggio Mirteto con un pesante 3-0 (25-15/25-17/27-25). In questo incontro hanno esordito positivamente diverse "giovani leve". Passo falso nella settima giornata nella trasferta di Monterotondo. Incontro combattuto e perso per 3-0 con qualche rimpianto. Ora nella prossima gara interna ci fa visita il Velinia. Ci auguriamo un pronto riscatto dalle baldanzose ragazze rossoblu.

Inizio negativo al campionato C.S.I. con una sconfitta (3-0) contro l'Excelsior 2000 di Roma. Infine triste epilogo dei ragazzi della Terza Divisione Maschile che hanno dovuto rinunciare al campionato 2001-02 per mancanza di... giocatori. Peccato! Ultim'ora: Palombara-Velinia 3-2.

**CRISTAL S.C. settore KARATE:
SI RIPARTE IN GRANDE STILE!**

Come ricorderete la scorsa stagione agonistica era terminata trionfalmente con i successi al campionato italiano di Kumite



I giovani karateka palombaresi dopo il successo nella scorsa edizione del "gioca karate": Cristal S.C. 1° società classificata



ROMA CLUB: UNA NUOVA SEDE PER IL POPOLO GIALLOROSSO PALOMBARESE

di Anna Imperiali

22 dicembre 2001, Chievo-Roma (0-3), andata di campionato serie A.

Una data importante per il popolo giallorosso cittadino, non soltanto per la partita in sé, che vedeva scontrarsi la squadra titolare dello scudetto (la Roma appunto) e l'astro nascente del calcio italiano, quel Chievo che ha portato una ventata di aria fresca in un campionato governato da lobby e giochi di potere... Dopo un periodo altalenante, i tifosi romanisti hanno trovato in quel di Viale Ungheria, una sede (speriamo sia quella definitiva) per il loro club, che identifica senza alcun dubbio il cuore ed il calore dei "lupetti" sabini.

Difficile in un paese come il nostro, da sempre roccaforte dei tifosi laziali, trovare una propria identità per le tifoserie di altre squadre. Per assurdo per un certo periodo di tempo è stato più facile trovare degli appassionati dei grandi club del nord (Juventus, Milan, Inter), che romanisti. Un po' a causa della mancanza di una sede adeguata, un po' per una dirigenza che in passato non è brillata per iniziative e presenza, la folla giallorossa non era che una macchia di colore in un mare biancoazzurro... Una macchia che in pochi anni, e soprattutto dopo l'esaltante stagione dello scorso anno che ha portato la Roma alla massima altezza, ha cominciato ad espandersi e a crescere, fino a coprire per un terzo l'oceano laziale. Da 50 soci più o meno degli albori del club romanista, siamo arrivati al 2002 con oltre 130 tesserati in poco meno di due mesi, un risultato non da sottovalutare, come tengono a sottolineare i membri del consiglio d'amministrazione.

Renzo Tommasi, Sandro Massimi, Michele Arcoleo, Antonio Tarquini, Livio Agostini e Roberta Ortenzi), vi è infatti oltre ad un interesse puramente sportivo, una forte spinta per portare avanti iniziative volte al sociale ed alla solidarietà, magari anche in collaborazione con gli altri fans club presenti nel nostro comune. "Non è vero che la fede calcistica divide e fomenta gli animi, spesso lo sport è legato a nobili iniziative, e noi vorremmo coinvolgere i cugini laziali e le tifoserie delle altre squadre ad organizzare insieme grandi manifestazioni di solidarietà a favore dei più deboli e dei meno fortunati" sostiene il nuovo presidente giallorosso Gianfranco Rosati, subentrato a Livio Agostini, in carica per 6 anni consecutivi. Già alla grande festa dello scudetto il Roma club aveva devoluto parte degli incassi per l'acquisto di un macchinario di alta tecnologia per il Pronto Soccorso dell'ospedale, primo atto di una politica societaria che ha grandi ambizioni e vuole raggiungere il cuore di più persone possibili.

per l'inaugurazione ufficiale si sta aspettando l'ok da parte della dirigenza della Roma per la partecipazione di alcuni tra i suoi giocatori. Presentatore ufficiale e grande ospite dovrebbe essere il super cronista giallorosso Carlo Zampà, voce mitica delle partite romaniste. Il Club è aperto ai tifosi dal mercoledì alla domenica dalle 17:00 alle 19:30. Il tesseramento annuale è di 13 euro per gli uomini, 7 euro per le donne. Se oltre alla tessera annuale si vuole sostenere il club in qualità di socio sostenitore, bisogna aggiungere una quota mensile di 5 euro. Presso la sede è possibile assistere alle partite in casa o in trasferta al costo del biglietto d'entrata è comprensivo di una consumazione al bar del club. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi o alla sede stessa del club o ai numeri 0774/637364 (Gianfranco Rosati) 0774/634301 (Massimo Mercuri) in orario serale.

CALAMONICI Alessandro	1° classificato
DILELLO Gabriele	2° classificato
DILELLO Daniele	1° classificato
PALMIERI Fabio	2° classificato
PETROLINI Piergiorgio	3° classificato
RESTANTE Giovanni	5° classificato
RESTANTE Matteo	5° classificato
LEGGI Riccardo	4° classificato
Soc. CRISTAL Sporting Club	3° classificata

Nell'augurare a tutti i lettori di "Obiettivo" un felice 2002 ricordiamo che presso la palestra Cristal sono riprese a pieno ritmo anche le altre attività (Body Building, Ginnastica Aerobica e Dolce, Danza, Spinning, Step, Ballo, Fitness ecc.).

JOLLY

di Mariarita

GIORNALI
CARTOLIBRERIA

VIA TITOCOSTANTINI, 21 (ex INAM) - PALOMBARA SABINA



PAGINA DI CASSANDRA

di Elena Conti

Le persone della mia età, anno più anno meno, pur non avendo fatto studi classici, hanno sicuramente studiato nelle scuole medie di una volta, a torto vituperate e a torto rimpiante, una branca dell'italiano definita "epica"; all'interno di questa i più hanno sicuramente letto l'Iliade, e in quest'opera, molti avranno esaminato la figura di Cassandra, inascoltata profetessa di sventure...

Con il consenso del comitato di redazione e del direttore, vorrei dar vita su queste colonne alla "Pagina di Cassandra" (spesso tale mi sento). Non assicuro cadenza mensile, ma, di quando in quando, vorrei provare a riflettere su quanto accade a questa nostra maltrattata umanità in tutto il pianeta...

Mi piacerebbe da queste colonne riprendere il discorso, in parte accennato nella mia precedente riflessione sul digiuno per la pace pubblicata nel numero di dicembre, il discorso, dicevo, relativo alle responsabilità individuali e collettive che ciascuno di noi ha nei confronti delle diverse, più o meno catastrofiche, situazioni che si determinano nel nostro pianeta.

Una premessa: in preparazione della Giornata della Memoria, che ricorre il 27 gennaio, la Rai Tre sta trasmettendo, dal 14 al 18 e dal 21 al 25, la mattina alle 8.05, dei documentari, intitolati "Testimonianze dai lager". Le parole dei sopravvissuti si alternano ai commenti di persone significative, quali Roberto Vecchioni, Moni Ovadia, Rosetta Loy, Giancarlo Caselli, Tina Anselmi... Per motivi di studio e di professione sto vedendo e videoregistrando questi brevi documentari, e al primo, in particolare, mi voglio riferire, "Liberazione, ritorno, ricominciare a vivere, l'oblio", con Alex Zanotelli. Alla domanda del conduttore "Un uomo normale, una persona comune, cosa può fare oggi?" padre Zanotelli risponde: "(...) Dico a tutti: ognuno di voi è importante, ognuno di voi ha delle potenzialità enormi, io son convinto che davvero ognuno di noi è una bomba atomica per il bene e

per il male, e che se ognuno di noi ha questo coraggio di mettersi in piedi e di dire la verità, davvero delle cose incredibili possono avvenire a questo mondo. È questa la grandezza della libertà umana. (...) L'appello che io faccio a tutti e che sento profondamente: penso che il peccato più grosso della società occidentale è il senso dell'impotenza che ci è stato iniettato nelle vene da questo sistema. Dobbiamo convincerci che ognuno di noi ha un potere enorme fra le mani, e se ogni uomo ne prende coscienza vedremo davvero delle cose incredibili, vedremo vincere la vita. (...) "

Bombe atomiche, per il bene e per il male. Ci siamo mai resi conto di essere delle bombe atomiche? O è il senso di impotenza a spadroneggiare in noi e a spossarci di noi e delle nostre potenzialità, a farci ritenere che l'unica possibilità che abbiamo è quella di fare l'elemosina?

Sentendo le parole di Alex Zanotelli, mi sono tornate alla mente parole altrettanto forti, di un grande profeta della resistenza non violenta e del pacifismo: Aldo Capitini.

"La storia procede per opera di coloro che, elaborato un profondo ideale, secondo le migliori esigenze di tutta la coscienza, vanno ad infonderlo in mille modi nella realtà. E se ad es. la sfera civile non risponde immediatamente, un ideale vissuto può generare, invece di istituti sociali e di vittorie politiche o militari, atti morali, bontà e innalzamento della coscienza, opere d'arte, sentimenti e pensieri nuovi."

"Nella tendenza ad espandersi della coscienza morale si supera quello che avviene, in tempi di decadenza, quando si mira all'isolamento, e si recide dalla coscienza la socialità e l'arte. Darsi all'attività civile e sociale, tentare sempre, è fede che muove da noi; oltre l'eventuale delusione dell'attuale momento."

"Con noi c'è il meglio di tutta la civiltà e l'umanità; per conservarle bisogna accrescerle; e perciò proprio oggi più che

mai bisogna approfondire i nostri ideali, e tutta la nostra vita del cuore; farci più buoni e più aperti in ogni rapporto familiare e umano; lavorare col pensiero intensamente facendo più complesse, ricche, valide per i secoli le nostre filosofie, le nostre direttive, le nostre competenze, e continuare a cercare attivamente amici, che è lavoro paziente ed eterno."

"Le sconfitte passeranno nell'urto dei mesi o degli anni: il valore spirituale respirerà coi decenni e coi secoli, perché l'umanità (che è un tutto a cui è presente Dio) ricerca prima o poi e ritrova nel suo intimo il bene che noi, anche se oscuri ma persuasi, vi deponiamo."

"Talvolta accade che si tende a una cosa e se ne prepara un'altra, per la cosiddetta astuzia della Provvidenza (Colombo); e se oggi ci sforziamo di mantenere il contatto con la vita della nostra coscienza morale e i problemi sociali, può darsi, nella peggiore ipotesi, che non li risolveremo e domineremo; ma avremo fondata un'eticità superiore, per l'incremento che essa può ricevere, come già la storiografia, dai problemi sociali." (Aldo Capitini, Aggiunta religiosa all'opposizione, Firenze, Parenti, 1958, pp. 9-12).

Scusate la gran mole di citazioni, ma come ho già detto in precedenza, perché stare a parafrasare o a scopiazzare quando si dispone di concetti così chiaramente espressi, che si condividono in toto? Cosa potrei aggiungere di mio a concetti così profondi, espressi così semplicemente? Esempificare? Sarebbe un insulto per l'intelligenza di chi legge, voler dare dei "buoni consigli", o fare degli spot pubblicitari: ognuno deve trovare in sé e in quanto lo circonda le sue vie, percorrendole, voltando a destra, e poi a sinistra, e poi tornando indietro, e poi riprendendo la strada diritta: solo chi si ferma e pensa di essere arrivato al capolinea sbaglia. Finché si è in cammino si è sempre in tempo a correggere la propria rotta!

SULLA RIPERIMETRAZIONE DEL PARCO

Controreplica alla lettera di Luciano Meloni, del WWF Italia, da parte del Comitato Promotore per la ripermimetrazione del Parco Regionale Naturale dei Monti Lucretili

di Alberto Petrocchi, Coordinatore del Comitato

Gent.mo Sig. Meloni,

Innanzitutto la ringrazio per la disponibilità manifestata ad un confronto sulla ripermimetrazione del Parco dei Monti Lucretili. Per quanto mi riguarda, inizio subito il confronto rispondendo punto per punto alle osservazioni contenute nella Sua lettera pubblicata dal mensile Obiettivo del mese di dicembre u.s.:

1. A mio avviso, l'iter approvativo dell'area protetta dei Monti Lucretili, può considerarsi concluso solo formalmente, ma non sostanzialmente, con la pubblicazione del Piano di Assetto, in quanto in base alla relativa deliberazione del Consiglio Regionale n° 612 del 2 febbraio 2000 comma 7° del dispositivo, è prescritto che i Comuni interessati, nella formazione degli strumenti urbanistici adeguino con apposite varianti i propri strumenti (Piano di Fabbricazione e Piano Regolatore Generale), alla previsione del Piano di Assetto del Parco, entro 12 mesi dalla pubblicazione sul BUR del provvedimento di approvazione del Piano stesso.

Da recenti notizie pervenutemi, alla data odierna, dopo 12 mesi dalla pubblicazione del Piano, solo 2 comuni su 13, hanno adeguato i propri strumenti urbanistici. Se consideriamo i tempi burocratici di approvazione degli strumenti urbanistici da parte della Regione Lazio, per rendere definitivo l'iter del Piano di Assetto e la relativa nuova perimetrazione, occorreranno ancora alcuni anni.

Inoltre è da tener presente che la Regione Lazio (Assessorato all'Urbanistica e all'Ambiente) sta predisponendo la revisione delle aree protette, mediante la redazione del Piano Paesistico Regionale, per adeguarlo alle vigenti leggi;

2. Non è esatto sostenere che dal territorio del Parco del Comune di Palombara Sabina, è stata esclusa la fascia pedemontana che va da "Castiglione" alla seconda stazione della funivia (zona S. Nicola).

Le preciso che nel corso di approvazione del Piano di Assetto, è stata fatta una parziale modifica della perimetrazione, e

per quanto riguarda il Comune di Palombara Sabina, è stata esclusa una limitata fascia di territorio che va da "Castiglione" e scende verso la prima stazione della funivia.

Tutto ciò è stato fatto disattendendo la deliberazione del Consiglio Comunale n° 79/99 e la petizione popolare, sottoscritta da migliaia di cittadini palombari.

Il risultato di tale sconsiderata azione, è stato quello di creare sfacciatissimi favoritismi e discriminazioni tra i cittadini palombari (solo alcune aziende agricole e qualche centro abitato è stato escluso dal Parco, mentre la stragrande maggioranza sono rimasti all'interno dello stesso);

3. In merito alla necessità di tutela del paesaggio, costituito da oliveti ecc., le posso documentare, anche con fotografie, che la cosiddetta area protetta del Lucretili, a 12 anni dalla sua prima delimitazione (1989), è in uno stato di completo abbandono, sia sotto l'aspetto dei controlli del territorio (alcuni oliveti, vigneti e frutteti, sono diventati vere e proprie macchie di rovi, la macchia mediterranea è piena di seccume di sottobosco, con i conseguenti pericoli di incendi).

Gran parte di tutto questo è stato causato a mio avviso, dai troppi e assurdi vincoli esistenti, prima nella legge istitutiva del Parco (LR n° 41/89) e poi nel Piano di Assetto del Parco; i quali hanno contribuito, in maniera determinante a scoraggiare i proprietari dei terreni ad effettuare interventi di miglioramento nelle proprie aziende;

4. Non condivido affatto la Sua tesi, secondo la quale la ripermimetrazione del Parco favorirebbe l'estensione della "metastasi urbanistica che ha devastato il territorio di Palombara Sabina".

Premesso che in 12 anni dalla perimetrazione del Parco, poco è stato fatto dagli enti preposti al controllo per impedire il dilagare dell'abusivismo edilizio; Le ricordo inoltre, che nel Piano di Assetto è previsto perfino il recupero degli agglomerati edilizi abusivi.

La salvaguardia delle bellezze naturali della zona Pedemontana è più che garantita dalle norme contenute nelle vigenti leggi

L.1439/39 e L.431/85 (legge Galasso) e dai Piani Paesistici, sempre che siano fatte rispettare;

5. In merito alla sua tesi sulla funivia del Monte Gennaro (da lei definite sconcezze amministrative), trattandosi di affermazioni generiche, ritengo sia necessario chiarire meglio i termini della questione:

a) la funivia gestita dalla società STIT Monte Gennaro, quando funzionava unitamente alle strutture esistenti (piscina coperta e albergo), per Palombara Sabina è stato lo strumento più importante per creare sviluppo turistico e per rilanciare le attività produttive dell'intero territorio (ogni anno frequentavano Palombara oltre 5000 cittadini provenienti dalla Capitale e dai Comuni vicini);

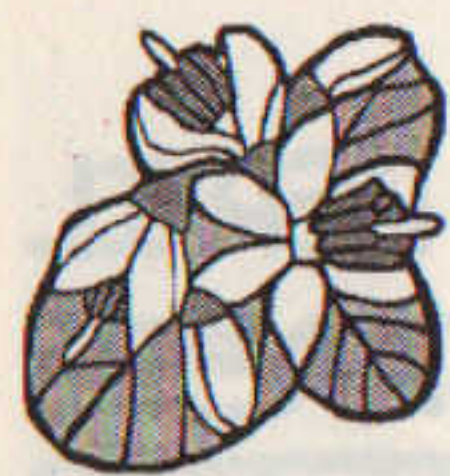
b) la vera sconcezza amministrativa, è stata quella di non inserirsi nel fallimento della società STIT Monte Gennaro, da parte del Comune di Palombara Sabina, nonostante avesse molteplici e legittimi interessi da difendere;

6. In merito alla realizzazione di un nuovo Albergo in vetta al Monte Gennaro, non risulta alcuna notizia ufficiale, semmai dovrà essere ristrutturato quello esistente di proprietà della Società Monte Gennaro.

Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici preciso che esiste un finanziamento regionale di

£ 1.200.000.000, concesso al Comune di Palombara Sabina, per la ristrutturazione del tronco funiviario S. Nicola - Monte Gennaro, questo per consentire ai cittadini di godersi meglio le bellezze naturali del Monte Gennaro, così come previsto nel Piano di Assetto del Parco dei Monti Lucretili.

Nel concludere questo mio intervento, ritengo doveroso ribadire la necessità e l'urgenza di una vera ripermimetrazione del Parco dei Monti Lucretili nel pieno rispetto delle vigenti normative nazionali e regionali, in particolare quella regionale in materia di caccia (LR n° 17/95) e quella delle aree naturali protette (LR 29/97), che prevedono il coordinamento del Piano Regionale delle aree protette, con il Piano Faunistico Venatorio Regionale.



COMUNICATI STAMPA

PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LUCRETILI

Piazza Vittorio Veneto, 12, 00018 Palombara Sabina RM
tel. 0774/637027 - fax 0774/637060 - e-mail: parco@uni.net, montilucetili@libero.it

A cura di Stefano Panzarasa (Ufficio Tecnico Parco)

N.d.R.: Pubblichiamo di seguito alcuni COMUNICATI STAMPA pervenuti dall'Ente Parco. Ci scusiamo, sia con l'Ente che con i lettori se alcuni di essi sono ormai anacronistici in quanto inerenti manifestazioni già avvenute. Ciò è dovuto alla cadenza mensile con cui esce il nostro giornale. Riteniamo comunque opportuno, per esigenza di informazione, dare comunicazione al pubblico di quanto a noi pervenuto

Comunicato stampa n.24 / 17 dicembre 2001

Conservazione della natura, cultura locale, educazione ambientale, attività ecocompatibili

Natale insieme
per comunicare, leggere, lavorare, crescere in rete

Giornata di studi - Palombara Sabina, giovedì 20 dicembre 2001 - Castello Savelli - dalle 9.30 alle 18.30

La giornata di studi, organizzata dall'Istituto Comprensivo di Palombara Sabina, in collaborazione con MIUR-DGR per il Lazio - Ufficio Scolastico di Roma e patrocinata dal Comune di Palombara Sabina e dall'AIB Lazio, intende presentare le azioni avviate, in ottica di rete e di integrazione con gli Enti locali, nel passato anno scolastico nel campo della lettura e delle biblioteche, in particolare modo nella realtà territoriale di Palombara Sabina e dei distretti scolastici 32 e 33.

Alle ore 12.30: Concorso "Sempreverde" del Parco Regionale Monti Lucretili: presentazione e premiazione dei prodotti delle Scuole nell'edizione 2000-2001.

Vivere il Parco

16/31 Dicembre - il Comune di Vicovaro organizza il Natale Vicovarese (Info Comune: 498002)

22 Dicembre - Poggio Moiano: Rassegna dei Presepi (Info Comune: 0765.875011)

Monti Lucretili newsletter

(Dalla presentazione dell'opuscolo della Regione Lazio realizzato in occasione della mostra "Lazio, vario per natura" attualmente in corso al Vittoriano a Roma.)

"Viaggio nel Lazio Verde. Immaginate una terra straordinaria. Dalle rocce d'Appennino al Tirreno... Quella terra è il Lazio, e oggi tutela i suoi tesori di natura con una rete diffusa di parchi e altre aree protette. Una riserva di futuro, un grande patrimonio di tutti."

Monti Lucretili newsletter

DOCUMENTI

Da questo numero ogni qual volta se ne presenterà l'occasione, sarà allegato alla newsletter un testo di particolare importanza riguardante il Parco.

Il primo allegato riguarda l'intervento del Presidente del Parco, Dr. A. Forti al convegno tenutosi a Palombara S. il 14.12.01 sulla ripermimetrazione dell'area protetta.

DOCUMENTI - n.1/2001

Intervento del Dr. Augusto Forti, Presidente del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili, al Convegno per la proposta di Legge Regionale "Ripermimetrazione Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili" - Palombara Sabina, Castello Savelli, 14.12.2001

Allegato alla newsletter n. 24/2001 del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

Prima di entrare nel merito della proposta di ripermimetrazione del Parco oggetto dell'incontro di oggi, credo sia opportuno una pur breve analisi della situazione economica e sociale in cui si trovano i nostri paesi, con particolare riferimento ai tredici Comuni del Parco.

Pur riguardando due diverse Province e zone in qualche misura caratterizzate in modo diverso dal punto di vista delle attività economiche, si pensi a Scandriglia da un lato, i Paesi della Valle Ustica dall'altro, Palombara, Moricone e

Monteflavio, solo per citarne alcuni, ci si rende conto di talune differenze sostanziali, in quanto si va da una economia esclusivamente agricola a realtà in via di spopolamento, fino a fenomeni di pendolarismo più o meno marcati; tuttavia, nonostante queste profonde differenze ci sono dei fenomeni



che ormai accomunano più o meno tutti i paesi del Parco e più in generale gran parte della zona a nord-est di Roma. Tra questi fenomeni ne cito alcuni: il problema della disoccupazione giovanile, il problema del diffuso pendolarismo, l'abbandono di molte zone precedentemente utilizzate dal punto di vista agricolo, un artigianato che non riesce a decollare, un allevamento ormai allo stremo, un turismo che non accenna a partire e quindi in una parola si potrebbe dire che le nostre zone stanno perdendo il treno della

modernizzazione del sistema produttivo. Non c'è

"Non c'è l'adeguamento delle attività economiche alle esigenze dei nuovi mercati e di conseguenza stiamo entrando in una fase di emarginazione nel nostro sistema di produzione con effetti evidenti sulla evoluzione sociale e culturale dei nostri paesi"

dei nostri paesi. Credo che in questo

senso Palombara sia un esempio evidente di ciò che ho detto, in quanto ben

poco hanno potuto fare le diverse battaglie per impedire che venisse trasferito prima l'Ufficio di Registro, poi la Pretura, poi la trasformazione e comunque lo svilimento del ruolo dell'Ospedale e così via perché bisogna tener nel debito conto che i fenomeni di degrado non appaiono subito nella loro interezza bensì procedono con lentezza ma anche con inesorabilità se non si riconoscono e fermano al momento giusto.

Perché ho fatto questa premessa? La risposta è semplice perché noi oggi dobbiamo affrontare questo problema in quanto a mio parere siamo ancora in tempo per invertire questo andamento delle cose, siamo ancora in tempo per evitare che le nostre zone perdano la loro identità economica, sociale e culturale per divenire zona suburbana di Roma con destinazione a periferia dormitorio. Mi dovete scusare se insisto ma questo sarà il vero problema degli anni a venire della nostra zona, dei nostri paesi; che cosa allora dobbiamo e possiamo fare in questo momento perché ciò non avvenga?

A mio avviso è necessario intervenire su più fronti e in uno di questi può svolgere un ruolo fondamentale l'appartenenza ad un'area protetta ad un Parco che può costituire di per sé elemento aggiuntivo e per alcuni aspetti direi propulsivo dello sviluppo stesso sia economico che sociale che culturale.

Vediamo come.

Il mercato moderno, la cosiddetta globalizzazione, richiede produzioni estese a basso costo, riconoscibili qualitativamente e supportate da una costante pressione pubblicitaria oppure produzioni di nicchia, di qualità, in cui il prezzo può non essere determinante per indirizzare i consumi da immettere sul mercato mediante pubblicità ovvero da legare ad un

luogo dove possano essere acquistati o anche entrambe le cose.

"Palombara sia un esempio evidente di ciò che ho detto, in quanto ben poco hanno potuto fare le diverse battaglie per impedire che venisse trasferito prima l'Ufficio di Registro, poi la Pretura, poi la trasformazione e comunque lo svilimento del ruolo dell'Ospedale e così via perché bisogna tener nel debito conto che i fenomeni di degrado non appaiono subito nella loro interezza...."

inserirsi nel primo tipo di sviluppo mentre ritengo possibile, anche se non facile, che la presenza nelle nostre zone di prodotti di qualità come l'olio extra vergine di oliva, come le ciliegie tradizionali e altri tipi di frutticoltura, possa consentire di occupare un posto degno nel settore di prodotti di qualità con prezzi sufficientemente remunerativi.

Avvalendoci di una misura GAL abbiamo commissionato uno studio alla Società Cogea secondo cui nei Paesi del

"...cosa allora dobbiamo e possiamo fare in questo momento perché ciò non avvenga? A mio avviso è necessario intervenire su più fronti e in uno di questi può svolgere un ruolo fondamentale l'appartenenza ad un'area protetta..."

Parco ci sono almeno 65 prodotti tipici di cui circa 30 di un certo rilievo.

A questo punto appare evidente l'importanza di far parte di un'area naturale protetta che può dare un contributo molto importante sia come elemento di ulteriore qualità, per un prodotto già di per sé tipico, caratteristico.

Non sfugge a nessuno che un olio extra vergine prodotto in un Parco naturale, magari con tecniche produttive biologiche o ex Reg. Cee 2078/92 non si dovrà misurare con l'olio Bertolli, Monini, Sasso e così via oli extra vergini di oliva che si vendono a sei / sette mila lire a litro.

Proviamo a questo punto ad immaginare una situazione di questo genere. I nostri tredici Comuni con una adeguata capacità ricettiva in termini di alberghi, case da affittare, agriturismi, bed and breakfast, ristoranti, case di riposo per anziani, con siti storici come Castiglione, Montefalco, S. Nicola, S. Giovanni in Argentella recuperati e resi fruibili, l'albergo in Monte Gennaro reso

fruibile, la funivia fruibile così come previsto dal Piano di Assetto del Parco, i sentieri percorribili e contrassegnati da strutture recettive come rifugi, aree sosta e, come a Palombara, vi sono decine e decine di siti storici molto belli e interessanti in tutto il nostro Parco: basta ricordare la Villa di Orazio a Licenza. Abbiamo dei siti naturalistici stupendi, testimoniati dalla nidificazione dell'aquila sulle pendici di Monte Pellecchia, abbiamo le acque tra le migliori d'Italia che si formano nei nostri monti calcarei dando origine alle famose acque albule di Tivoli, le sorgenti delle Capore Alte che riforniscono parte dei nostri paesi e le Capore Basse che si trovano fuori del Parco ma la cui falda si forma probabilmente tra i monti del Parco e che riforniscono mezza Roma, leccete uniche, faggete bellissime. Tutto questo è un ulteriore "prodotto tipico" anzi direi "unico" della nostra zona che potremmo offrire insieme agli altri prodotti dell'agricoltura e di un artigianato tipico dei nostri paesi ai visitatori, ai turisti.

Visitatori che una volta attrezzata l'area sicuramente non mancheranno. Già ci sono stati contatti con il Comune di Tivoli, con Villa Adriana perché il flusso di circa un milione di visitatori delle bellissime ville di Tivoli non sia del tipo mordi e fuggi ma trovi occasione di permanenza per qualche giorno anche nelle nostre zone.

Potrei qui citare tante iniziative che abbiamo portato avanti in questi tre anni e mezzo di gestione non sempre facili anzi direi molto difficili, ma ciò precluderebbe troppo tempo che oggi non abbiamo.

A questo punto penso di poter dare il mio contributo a questo Convegno che ritengo molto utile ed importante e quindi ringrazio gli organizzatori anche per l'invito rivoltomi a partecipare.

"Uno spostamento dei confini di per sé potrebbe addirittura peggiorare talune situazioni..."

Credo che per il Parco sia giunto ormai il momento di mettere fine alle decisioni su questo o quell'aspetto e che sia più utile per tutti invece analizzare una ad una le esigenze, le osservazioni, i dubbi, le perplessità, le critiche che vengono fatte sulla legge istitutiva e su quella di modifica nonché sul Piano di Assetto del Parco.

In altri termini a me sembrerebbe più opportuno anziché insistere sulla "riperimetrazione" tout-court del Parco, analizzare quali sono i motivi che la rendono opportuna, perché si possa valutare se e in che misura i vincoli, le difficoltà, si possano rimuovere laddove esistano, senza modificare i confini ma regolando normativamente le diverse questioni poste siano esse di natura urbanistica, agricola, artigianale, di utilizzo del bosco, dei pascoli e così via. Questa via tra l'altro è molto più rapida e semplice.

Non bisogna

trascurare il fatto che all'interno del Parco ad eccezione del divieto di caccia e di esercizio delle cave risulta tutto fruibile con limitazioni e regole che valgono nelle diverse zone e qualora ciò comporti sacrifici economici la legge prevede l'equo indennizzo.

Il Piano di Assestamento forestale e il regolamento sull'uso del territorio, attualmente in fase di redazione potranno consentire ulteriori interventi normativi tesi a riconciliare le esigenze conservative con quelle dello sviluppo sostenibile e degli usi e consuetudini locali.

Uno spostamento dei confini di per sé potrebbe addirittura peggiorare talune situazioni. Si pensi ai terreni agricoli del Parco che subiscono danni da fauna selvatica e che oggi possono essere risarciti mentre una volta tirati fuori perderebbero tale diritto.

Colgo quindi l'occasione che oggi mi è stata offerta da questo Convegno per confermare la mia più ampia disponibilità e penso anche della maggioranza del Consiglio Direttivo ad incontri nelle sedi istituzionali, Comunali, Provinciali o Regionali per esaminare le problematiche poste e valutare se le stesse possono essere risolte con gli strumenti urbanistici comunali, o con il Piano di Assestamento Forestale, il Regolamento dell'area naturale protetta e più in generale normativamente per evitare il rischio

che la ripermimetrazione del Parco poi non sia il concreto ostacolo per il raggiungimento di determinati obiettivi. Voglio chiudere questo mio intervento dicendo comunque che il perimetro del Parco non può e non deve essere un motivo di scontro politico e sociale ma può e deve essere un momento di confronto tra tutte le parti interessate per arrivare alla soluzione del problema, fermo restando la necessità di un impegno di tutti a far sì che il Parco entri nella nostra cultura perché solo così sarà possibile beneficiare del valore aggiunto che il Parco può portare.

Crediamoci nel Parco, impegniamoci perché i vincoli inutili vengano rimossi perché non sia di impedimento per lo sviluppo ma impegniamoci a farlo decollare; ciò dipende da tutti noi, e in particolare dalle risorse pubbliche ma anche e soprattutto private che vi verranno destinate.

Comunicato stampa - n.25 /27 dicembre 2001

Buon anno dal parco

Tutte le buone notizie per il 2002

Il giorno 27 dicembre è stata portata alla sede dell'Ente Parco una poiana ferita da cacciatori. Il rapace è stato portato subito alla Riserva Tevere Farfa alle cure del Direttore Maurizio Gallo, ornitologo. Dopo un periodo di riabilitazione si prevede la liberazione nel territorio del Parco dei M. Lucreti verso la tarda primavera.

Ecco le buone notizie che riguarderanno l'attività dell'Ente Parco nel 2002:

- Il Dipartimento Ambiente e Protezione Civile, Servizio Conservazione Natura ha concesso al Parco 300 milioni per il completamento del Piano di Assestamento Forestale del Parco.

- E' stato adottato il Regolamento del Parco e ora manca solo l'approvazione definitiva della Regione Lazio.

- E' in corso di completamento il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco.

- Prima di Natale è stato raggiunto un

accordo di massima tra la Regione Lazio - Assessorato Ambiente e i sindacati per una soluzione dei problemi che riguardano i Cantieri Scuola Lavoro.

- Entro il 2002 saranno banditi dalla Regione Lazio i concorsi per il completamento della Pianta Organica dell'Ente (personale amministrativo, tecnico e guardiaparco)

- All'inizio dell'anno sarà inaugurato il Centro di Educazione Ambientale di Montorio Romano, facente parte della rete LABTER Lazio

- Sempre all'inizio dell'anno uscirà il numero 1 della rivista quadrimestrale del Parco.

- Nel corso del primo semestre del 2002 sarà completata la segnaletica dei 50 sentieri ufficiali del Parco per un totale percorribile di 233 km.

- Il Programma Gens (Progetti Piccole Guide e Cercinatura) ideato dall'Agenzia Regionale per i Parchi, vedrà al lavoro tutte le scuole del Parco e diverse centinaia di alunni delle scuole materna, elementare e medie inferiori e terminerà il 24 maggio per la giornata nazionale delle aree protette.

- Infine un buon augurio viene dalla ricerca statistica della DATAMEDA che ha riscontrato un buon successo del Parco nelle aspettative dei suoi visitatori.

Comunicato stampa - n.26/14 gennaio 2002

Vivere il Parco

Domenica 27 gennaio - il Centro Visita di Marcellina organizza una *escursione da Monte Pellecchia a Monteflavio* (Info AEN

Marilena Colasanti, tel. 0774.498234 - 339.5702602)

Domenica 27 gennaio - il Centro Visita di Percile organizza una *visita al SIC di Bagni di Tivoli e le terme della Regina Zenobia*

(Info CV Percile, tel. 0774.46020, e-mail @centrovisitapercile@libero.it)

Cantiere scuola e lavoro

Le opportunità di lavoro per i cantieristi del Parco

Il Dipartimento Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio ha comunicato che in data 24.1.2001 il Vice Pre-

sidente della Giunta Regionale, Giorgio Simeoni e l'Assessore all'Ambiente, Marco Verbaschi, hanno sottoscritto, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. di Roma e Lazio, una manifestazione di intenti concernente la stabilizzazione occupazionale dei cantieristi che si affianca a quanto già indicato nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 1535 del 19.10.2001.

La manifestazione di intenti comprende tre punti di seguito riportati:

1) applicazione della normativa vigente in materia di politiche attive del lavoro al fine di favorire la collocazione lavorativa dei cantieristi.

2) estensione ai cantieristi di cui trattasi, in un'ottica di assimilazione degli stessi alle altre categorie di lavoratori che versano in condizioni di svantaggio nel mercato del lavoro, degli interventi previsti a favore dei lavoratori socialmente utili nella proposta di legge regionale concernente: "Misure eccezionali per la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili".

3) attivazione, su iniziativa dell'Assessore all'Ambiente, Marco Verbaschi, delle procedure per la copertura dei posti vacanti nelle piante organiche degli Enti Parco in questione, con riserva a favore dei cantieristi secondo quanto previsto dalla specifica normativa regionale e dai chiarimenti del Ministero per la Funzione Pubblica, limitatamente alle qualifiche per le quali esiste corrispondenza tra le previsioni delle piante organiche e le professionalità possedute dai cantieristi.

Calendario del Parco

Il calendario 2002 del Parco dei M. Lucreti contiene 12 fotografie e una illustrazione sugli aspetti naturalistici dell'area protetta insieme ad aspetti riguardanti le attività produttive come la raccolta delle olive, la coltivazione delle ciliegie e il pascolo semibrado e l'escursionismo. Le immagini utilizzate sono dell'Archivio Fotografico del Parco, del Ministero dell'Ambiente e di privati che gentilmente hanno messo le loro fotografie a disposizione dell'Ente. Il calendario è reperibile presso l'Ente Parco o presso i Centri Visita.

Pur considerandomi un discreto lettore, e un assiduo amante della scrittura nei suoi vari esercizi, non avevo mai pensato di fare di questa passione, degli articoli. Questa opportunità viene sulla scia di un consiglio familiare.

Non ho nello sfruttare questo mezzo alcuna particolare pretesa se non quella di partecipare.



L'osservatorio del futuro

di Matteo Quaglini

Ho percorso le strade del futuro, immense ed illuminate da miliardi di luci, mi sono fermato nelle file delle macchine che ordinatamente aspettano di passare, per arrivare nell'osservatorio grande e isolato, riempito da innumerevoli archivi di libri ricchi di pagine con appunti, indicazioni, riferimenti, commenti su gli anni passati; telescopi grandi e tecnologici che guardano con attenzione storica sulle metropoli, i mondi, i personaggi di un passato che si rincorre ripetendosi su se stesso e registrandosi sui grandi multischermi tridimensionali dell'osservatorio.

Nell'osservatorio posso scegliere gli anni da osservare e da rivedere come vecchi films d'autore.

Tra questi ho notato quello del 2002, accogliendo con molto interesse il fatto di poterlo riosservare, per vedere se i miei ricordi su quell'anno non si erano del tutto persi.

Immediatamente ho ricordato che il 2002 fu l'anno dell'Euro, la nuova moneta che sanciva la fine delle divisioni economiche da una parte, accantonando dall'altra le tradizioni secolari delle monete.

Euro già nel nome, la novità che simboleggiava l'unione di culture e di intenti.

Nell'usare la nuova moneta non mancarono, all'inizio, delle difficoltà alle quali si avviò con portafogli per le monete più piccole e con convertitori che resero a tutti familiare e manuale il loro uso.

Monete che vennero accolte con scetticismo, come sempre accade quando si cambia repentinamente. Ben presto entrarono nell'uso comune, lasciandosi alle spalle i procedimenti meccanici, le incertezze e soprattutto l'ingombrante dualismo con le loro antenate.

Inquadrando le immagini con primi piani e studiando le pagine in archivio ho trovato i filmati e i commenti su un anno che esprime appieno e in modo netto la "nuova" cultura e le "nuove" differenze.

Premettendo che la cultura è sapere, e che da sempre esiste, essa nel 2002 si radicò nella società e nella quotidianità con nuove

forme di espressione, non solo verbali, ma anche materiali e visive.

Internet, Tv digitali, Telefonia o parole come trash, chic, low e high profile espressero la cultura, il quotidiano e i rapporti tra persone, attraverso forme nuove, che esprimevano le esigenze e il nuovo modo di relazionarsi a se stessi e agli altri.

Concentrai la mia attenzione osservando ad ampio raggio questi linguaggi, che caratterizzarono la pressante e veloce sintetica comunicazione. Espressione di una società che si voleva confrontare capendosi immediatamente.

Per le differenze, notai che vi erano sempre state e che non erano esclusive del 2002, ma che in quell'anno cominciarono (proprio perché divenute comuni) a radicarsi nel nostro modo di fare e di considerare. Esercitando l'idea del dibattito, del raffronto, della tesi e controtesi che oramai sono palesi e radicate nell'osservatorio ma che allora esprimevano l'idea di schierarsi.

Vorrei andare avanti e far osservare da qui con calma, a tutti voi, i primi piani sulla vita quotidiana e sui suoi aspetti particolari del 2002 della cultura che si diffuse per migliorarsi, della scuola che insegnò a sapere più che imparare a memoria... Ma l'osservatorio ha le sue regole e i suoi orari che lo portano ora ad osservare da solo ciò che accade nel 2002 e mentre la luce si fa più bassa, fino a spegnersi, lascia spazio all'immaginazione di come sarà in generale e per ognuno di noi il nuovo anno.

Ho voluto interpretare così l'anno appena iniziato, giocando su un flashback col futuro, solo più in là sapremo se l'anno 2002 sarà come magari l'avevamo immaginato qualche anno fa.

Ma secondo il mio punto di vista allora l'immaginazione superò la realtà. Non pare anche a voi?

Buon anno e buona fortuna!

Palombara, terra d'olio

di Giulio Paluzzi

Commercializzazione dell'olio

Nelle scorse puntate, abbiamo parlato della produzione di olio extravergine di oliva, sotto il profilo tecnico, senza dubbio il più difficile, dal punto di vista operativo, ma di certo non più importante di quello di cui ci accingiamo a parlare in questa puntata, cioè quello commerciale. La commercializzazione è la parte finale della filiera produttiva, ed è la nota dolente per i prodotti di alta qualità, anche se, bisogna dire che si sta assistendo ad un'inversione di tendenza, grazie alla spinta delle associazioni di produttori ed alla presa di coscienza, dei consumatori, che stanno dimostrando la volontà di riscoprire i veri prodotti genuini e tradizionali, che per decenni sono stati trascurati, a favore di prodotti industriali, forse più belli da vedere e da comprare, ma con caratteristiche nutritive che molto difficilmente si avvicinano a quelle di prodotti che arrivano al più alto grado di maturazione, stagionatura od altro, solo attraverso processi naturali che, nella totalità dei casi hanno dei costi di produzione nettamente maggiori rispetto agli altri. Tuttavia, in commercio, troviamo degli ottimi prodotti (vedi ad esempio il Parmigiano Reggiano), che viene commercializzato in tutto il mondo, che conserva il più alto grado di genuinità e tradizione, grazie ad un consorzio che lavora da anni nella direzione sia della salvaguardia del marchio, sia in quella di far conoscere ai consumatori quali sono le particolarità, e soprattutto i pregi del prodotto stesso.

Per quanto riguarda il nostro olio, siamo molto in ritardo a proposito degli aspetti precedentemente descritti, possiamo dire, però, che qualche cosa sta cambiando anche dalle nostre parti.

Per saperne di più abbiamo intervistato il presidente dell'APOR (Associazione Produttori Olivicoli Roma) Vittorio Gilardi: *Negli ultimi anni, si è avuta una sostanziale perdita di valore dell'olio, per quanto riguarda il prezzo, soprattutto dopo la gelata dell'85. Quale ruolo hanno avuto in questo, l'aumento di produzione da parte dei paesi concorrenti della*

fascia mediterranea ed in special modo della Spagna, che attualmente rappresenta il maggior produttore mondiale?

Ultimamente, abbiamo assistito ad una serie di mutazioni comportamentali da parte dei consumatori, che prima erano abituati ad acquistare la loro provvista di olio una volta l'anno, e lo conservavano in casa per tutto il periodo della durata della scorta, fino ad esaurimento. Questa pratica diffusa, faceva sì che i produttori avevano i loro clienti che fin dalla fine della raccolta acquistavano per intero il loro prodotto quindi non avevano interesse né a pubblicizzarlo, tantomeno a contenerne il prezzo, che, mediamente corrispondeva ad una giornata di paga per una bracciante donna nella quantità di un litro, mentre per un uomo nella quantità di due litri.

Questa pratica, ha costituito la fortuna e nello stesso tempo la sfortuna dei produttori che fino a pochi anni fa non si sono curati di migliorare l'immagine né la promozione di un prodotto che veniva man mano estromesso dal mercato, in cambio di altri diffusi a livello industriale, confezionati e pubblicizzati con marchi, che garantivano il consumatore da eventuali frodi esercitate da venditori disonesti. La gelata del 1985 non ha fatto altro che amplificare un processo già in corso.

I produttori si sono trovati improvvisamente sprovvisti di olio, i loro clienti si sono rivolti alla grande distribuzione (negozi e supermercati), le industrie olearie hanno importato l'olio di oliva da paesi quali la Grecia, la Spagna, il Marocco e l'Algeria che, col passar del tempo hanno inflazionato in maniera tale il mercato da far precipitare i prezzi spaventosamente, complice anche una politica agroalimentare comunitaria, nella quale il peso politico dell'Italia ha avuto un ruolo ridicolo, per quel che riguarda la difesa dei nostri prodotti, rispetto a quelli di altri Paesi europei; ultimo episodio, è stato quello della normativa europea, che prevedeva che un olio possa essere considerato italiano anche se non derivato direttamente da olive prodotte in Italia, dando così via libera alle importazioni di oli sfusi e di olive (sia da olio che da mensa), che, dopo essere state lavorate e confezionate in Italia, possono essere distribuite in tutto il mon-



do con la dicitura "made in Italy".

E' facile dedurre che, essendo l'Italia il maggior importatore di olio, così come il maggior esportatore, che la parte del leone la fanno le industrie olearie, che puntano sui profitti, senza prendere in considerazione le ragioni dei produttori italiani.

"Possiamo sicuramente affermare" aggiunge Gilardi "che le associazioni dei produttori olivicoli, sono molto più deboli di quelle degli industriali, e questo la dice lunga sulla scarsa rilevanza che hanno potuto avere le prime sulle decisioni della Commissione Europea riguardo questo tipo di normative". *L'olio toscano ha la reputazione di essere uno dei migliori oli italiani, eppure la Toscana non è la prima produttrice di olive tra le regioni, anche se vanta numerose industrie. Quale è stato il motivo di questa capacità promozionale? Cosa stiamo facendo noi (Sabini) a proposito?* I toscani, già da molti anni, hanno capito l'importanza della certificazione dei prodotti.

Già col vino, così come anche per l'olio, hanno creato una serie di strutture di garanzia, che sono state determinanti nella costruzione di un rapporto tra produttore e consumatore: il produttore è tenuto a seguire delle regole di produzione e di comportamento ben precise e documentate, cosicché il consumatore, in qualsiasi momento può essere in grado di ripercorrere la filiera produttiva. Questo tipo di sistema, richiede una serie di investimenti, di controlli, di certificazioni, che comportano un onere economico abbastanza importante, ed anche un modo moderno di vedere l'agricoltura, intesa,

non più come un'attività marginale di sostentamento familiare, bensì come una realtà economica fondamentale del Paese, integrata dinamicamente con i processi industriali e commerciali. A questo va aggiunto un diverso spirito da parte dei toscani del rapporto con il mondo agricolo e rurale, di valorizzazione dell'immagine delle proprie terre e delle proprie aziende, con la continua ricerca dell'innovazione tecnologica integrata con la conservazione e la riscoperta delle tradizioni e della cultura contadina.

Sotto questi aspetti, noi dobbiamo recuperare terreno; l'aver ottenuto la D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) della nostra zona è il primo passo, insieme con la creazione delle strade dell'olio e del vino, che sono degli itinerari ben precisi per far avvicinare la gente alle nostre realtà, ai nostri prodotti e alle nostre tradizioni, così da creare una coscienza e una conoscenza sicuramente più approfondita da parte dei consumatori, che sono il vero motore del mercato.

Stiamo lavorando, in questo senso, anche alla creazione della manifestazione dei "frantoi aperti" sul modello sempre della Toscana e dell'Umbria, che darà la possibilità di vedere direttamente come si produce l'olio e di acquistarlo, direttamente nella zona di produzione; stiamo allestendo dei grossi centri di raccolta, così da farli diventare punti di riferimento sia per i produttori, che per i consumatori. *E' proprio vero che il nostro olio è il migliore? In tal caso, perché si fa fatica a renderlo visibile nel mercato nazionale ed internazionale?*

In Italia si produce olio in quasi tutte le zone del Paese. Per questioni di clima, di caratteristiche dei terreni, di tecniche di raccolta, di cultivar, sicuramente l'olio dell'Italia centrale è quello che presenta le caratteristiche migliori rispetto ad altre aree geografiche, con un prodotto abbinabile a qualsiasi tipo di pietanza. Ovviamente, come abbiamo detto, le condizioni generali ci sono, ma tutti dobbiamo assumere la consapevolezza che la produzione di olio è una cosa estremamente complessa e produrre olio buono dipende soprattutto dall'operato di ognuno di noi.

Una volta realizzato un olio di ottima qualità, anche in virtù di quanto detto in precedenza, avremo tutti i requisiti per concorrere a pieno titolo con i migliori prodotti esistenti.

Alcuni nostri produttori lamentano il fatto che non ci sono norme severe che obblighino un'etichettatura dettagliata delle specifiche fisiche ed organolettiche degli oli che vengono messi in commercio. Le normative vigenti non favoriscono di certo i prodotti pregiati, le recenti direttive europee, indicano che si sta marciando addirittura nella direzione opposta. La mia impressione è che in tutto questo, oltre allo scarso peso politico a livello europeo, ci sia anche lo zampino delle grandi industrie che preferiscono commercializzare a bassi prezzi prodotti importati a prezzi quasi ridicoli, nonostante la scarsa qualità dei prodotti. Cosa ne pensa?

Noi, rispetto ad altri paesi siamo svantaggiati per vari motivi: i nostri impianti agricoli sono per lo più secolari, disposti in zone spesso improprie per l'uso di macchine raccogliatrici, al contrario di paesi che possono vantare impianti nuovissimi, orientati alla raccolta meccanizzata, che abbassa drasticamente i costi di produzione; abbiamo, inoltre, il costo della manodopera elevatissimo rispetto a quello degli altri paesi produttori.

L'unica via di salvezza, è di puntare sulla produzione di qualità, che però deve essere supportata da una normativa adeguata per quanto riguarda l'etichettatura: attualmente sono in vigore delle leggi che risalgono agli anni 30, dove il massimo livello di acidità consentita per un olio extravergine è di 1.0; noi, mediamente produciamo degli oli che hanno un'acidità non superiore a 0,3-0.5; si tenga presente che il massimo grado consentito per la D.O.P è attualmente di 0.7, che, anche in questo caso può essere abbassato ulteriormente.

Negli anni 30 questi limiti erano normali, considerando la tecnologia dei vecchi frantoi oleari e l'inosservanza di regole fondamentali, quali quelle del lavaggio (i frantoi non prevedevano ad esempio la lavatrice, per l'eliminazione della terra dalle olive, soprattutto quelle raccolte da terra), e della frangitura entro il più breve tempo dalla raccolta (a parte la modesta quantità che si riusciva a raccogliere con le tecniche manuali, c'era il problema della capacità dei frantoi, notevolmente limitata, lo stoccaggio in sacchi di juta e non ultima l'usanza di frangere le olive dopo che avevano perso una certa quantità di acqua al fine, molto probabilmente

di risparmiare sul prezzo della molitura, così che i tempi di stoccaggio erano notevolmente più lunghi); inevitabilmente si otteneva un olio molto più acido.

Oggi, le condizioni sono diverse ed abbassare i limiti di acidità sarebbe un bel passo avanti per evitare che le grosse industrie possano creare degli oli usando i nostri per miscelarli con altri di scarsa qualità ed ottenere, comunque oli che rientrino nei limiti consentiti dalla legge.

Una legge che richieda l'obbligo di riportare sull'etichetta la zona di provenienza dell'olio, il grado di acidità, il periodo della raccolta, le caratteristiche organolettiche e fisiche, sono altresì tutti fattori importanti per far emergere la qualità di un olio rispetto ad un altro.

Le caratteristiche organolettiche, che sono il fattore determinante per quanto riguarda la distinzione tra oli, stabilite da un "panel test" effettuato da esperti in materia, che assaporano il prodotto analizzandone i pregi e i difetti, non sono attualmente prese in considerazione dalle leggi vigenti, così che due oli, con caratteristiche fisiche quasi simili, che rientrano nei limiti consentiti dalla legge, ma che presentino pregi l'uno e difetti l'altro, sono da considerarsi uguali e, guarda caso, sono proprio le grandi industrie che si oppongono fortemente a queste restrizioni. Questa situazione favorisce senza dubbio l'olio con difetti, rispetto a quello con pregi, perché i due saranno commercializzati allo stesso modo.

Quali sono le prospettive per il futuro in questo settore? Si assisterà ad una ripresa, oppure saremo destinati a subire gli attacchi di paesi come la Spagna e la Grecia, per esempio che stanno adottando anche loro politiche per il miglioramento della qualità dell'olio extravergine di oliva?

In un mercato libero come il nostro, dobbiamo tener presente che la concorrenza è sempre pronta dietro l'angolo per prendere il sopravvento.

Riassumendo un po' quanto detto finora, è importante per noi puntare sulla qualità, sulla certificazione della stessa, e sull'abbattimento dei costi di produzione, sfruttando i più moderni sistemi di coltivazione e di raccolta e creare un prodotto unico, che abbia una grossa visibilità e credibilità; su questo dobbiamo lavorare uniti per acquistare un peso sempre maggiore sul mercato nazionale ed internazionale.